le altre partite di serie B

Gran lavorio a centrocampo ma sterilità assoluta degli attacchi

Molta noia e nessun gol tra Modena e Palermo

Nel primo tempo più dinamici i siciliani, nella ripresa più decisi i canarini

MODENA: Tani; Sanzone, Rimbano; Bellotto, Canestrari, Piaser; Colombini, (dal 1' del secondo tempo Mariani), Ferrante, Bellinazzi, Zanon, Ferradini. (n. 12 Geromel, n. 13 Matricciani).

PALERMO: Trapani; Longo (dal 19 del secondo tempo Favalli), Citterio; Lorini, Di Cicco, Cerantola; Novellini, Vullo, Brignani, Majo, Magistrelli. (n. 12 Bravi, n. 14 Osellame).

ARBITRO: Longhi di Roma

NOTE: Giornata grigia con temperatura fredda. Campo in buone condizioni. Spettatori circa diecimila compresi gli abbonati, per un incasso di 17 milioni 591.500 mila lire. Ammoniti per gioco falloso Biaser, Sanzone, Novellini. Calci d'angolo 9 a 4 per il Modena.

SERVIZIO

MODENA — *Uno 0 a 0 tra Modena e Palermo che ci sta tutto. Le due squadre, anche in questa occasione, hanno dimostrato di non meritare niente di più, avendo offerto per gran parte dei novanta minuti uno spettacolo desolante, annoiando il pubblico del Braglia il quale, ormai abituato a simili prestazioni, ha smesso anche di contestare il non gioco di Zanon e compagni.*

I due undici hanno ribadito limiti arcinoti. La squadra di Di Bella sa svolgere piacevoli trame che vengono impostate dalla difesa, dove ha fatto spicco Longo, proseguite a centro campo dai diligenti Lorini, Vullo, Majo, elaborate al limite dell'area avversaria con Novellini, Magistrelli e Brignani, ma poi quando si tratta di concludere tutto svanisce. Questo il Palermo visto nel primo tempo, nel corso del quale ha fatto registrare una netta ma altrettanto sterile superiorità territoriale, con Tani che si è dovuto scomodare per sole tre volte: al 7' per bloccare un calcio piazzato di Citterio, al 13' su un bel colpo di testa di Novellino, mentre al 37' era lo stesso portiere modenese a creare la migliore occasione da rete per gli ospiti. Su uno spiovente di Vullo, da sinistra, il numero uno canarino usciva e mancava la presa, ma sia Brignani che Magistrelli, a porta sguarnita, non sapevano approfittarne.

Il Modena, che nel primo tempo come è facile capire, è stato in balia degli ospiti, si presentava con Mariani al posto del claudicante Colombini, iniziando la ripresa con maggiore spinta data soprattutto da Piaser, Sanzone e Bellotto, quest'ultimo dispensato dal difficile compito di far la guardia all'ottimo Vullo. Il Palermo commetteva l'errore di rintanarsi nella propria area e lasciar l'iniziativa ai canarini i quali, sorretti da grande volontà, costringevano Cerantola e compagni ad un'affannosa difesa.

La contesa offriva qualche sprazzo e Trapani era chiamato più volte in causa: al 19' su tiro cross di Ferrante; un minuto dopo da Sanzone, quindi da una mezza rovesciata di Bellinazzi (25'). Ma i due interventi decisivi, Trapani, li effettuava al 34' e al 40'. Nel primo caso il rosanero era assistito dalla dea bendata poiché, spiazzato da un colpo di testa di Bellinazzi, mentre volava a sinistra, la sfera che stava per entrare in rete cocciava nella sua gamba; successivamente balzava da un palo all'altro per respingere di pugno un bolide che Ferradini aveva scagliato da un paio di metri.

Luca Dalora

è accaduto nel campionato di serie C

La Pergolettese sconfitta in casa 1-2

La Cremonese vince il derby

MARCATORI: Nicolini (C) al 1' e al 26' del p.t.; Lussana (P) al 20' del primo tempo.

PERGOCREMA: Michelini; Foresti, Iozzi; Rigamonti, Bonizzoni; Maffioletti; Algarotti, Mazzoleri, Lussana, Donetti, Togni. 12. Gennari, 13. Resentini, 14. Lucchetti.

CREMONESE: Bodini; Cesini, Barboglio; Pardini, Talami, Prandelli; Chigioni, Sironi, Nicolini, Cassago, Finardi. 12. Maiani, 13. Minini, 14. Mondonico.

ARBITRO: Papareista di Bari.

NOTE: Cielo coperto, terreno in ottime condizioni spettatori seimila circa, record di incasso per lo stadio di Crema; il Pergocrema è sceso in campo privo di Pellizzoli e Bellometti mentre la Cremonese è in formazione tipo. Calci d'angolo 5-1 per la Cremonese espulso Talami per la Cremonese al 37' del secondo tempo.

DAL CORRISPONDENTE

CREMA — Pubblico delle grandi occasioni e atmosfera incandescente per questo ottavo derby che la Cremonese si è aggiudicata a spese dei cugini del Pergocrema con un 2-1 che non lascia spazio alle recriminazioni. La partita è stata interessante soprattutto nel primo tempo con un inizio folgorante della capolista che la 1' di gioco passa subito in vantaggio. Sul tiro di Cassago il portiere pergolettese Michelini respinge come può: sul pallone si avventa Nicolini ed è subito gol. Esultano i tifosi cremonesi scesi in massa mentre ammutoliscono gli ultras della Pergo.

La squadra locale ha un momento di sbandamento ma poi reagisce e si fa sotto minacciosamente e con puntiglio. Il pareggio, dopo una serie di attacchi, è maturo e puntualmente arriva al 20' del primo tempo.

Iozzi scende sulla sinistra e il suo cross trova la testa di Lussana che con una bella incornata spedisce alle spalle dell'incolpevole Bodini. Cinque minuti dopo però nuova doccia fredda per i cremaschi propiziata da una distrazione della difesa giallobiù. Sul cross laterale la testa di Chigioni fa da ponte per Nicolini che con un tiro secco e preciso fa il bis. Fino al riposo la partita prosegue sui binari sostanzialmente equilibrati con la Cremonese sapientemente tesa ad amministrare il risultato.

Nella ripresa la matricola cremasca si lancia all'arrembaggio ma il forcing è disperato quanto disordinato tanto che ancora la Cremonese va vicino al gol in un paio di occasioni sventate con bravura da Michelini. Al 9' l'ala sinistra Finardi coglie il palo alla destra del portiere. Insiste la Pergo nel tentativo di riagguantare il pareggio ma c'è molta imprecisione e d'altra parte la capolista è ben organizzata al centrocampo e in difesa e non si lascia sorprendere anzi torna a farsi pericolosa in contropiede. Al 37' l'arbitro espelle Talami per l'ennesimo fallo su Lussana ma ormai il gioco è fatto.

Rosaria Italiano

Vince sul campo della Massese: 2-0

La Pistoiese è più esperta

MARCATORI: Colombi (P) al 29' del p.t.; La Rocca (P) al 36' del s.t.

MASSESE: Grassi; Vita, Filippi; Castagnini, Ricci, Vitali; Meucci, Orlandi, Chirco, Resta (Neumair dal 25' del s.t.), Menconi. (n. 12 Aliboni, n. 13 Maccabroni).

PISTOIESE: Vieri; Crema, Di Chiara; La Rocca, Brio, Menconi; Gattelli, Borgo, Colombi (Picella dal 34' del s.t.), Dalle Vedove, Palilla. (n. 12 Settini, n. 14 Luzi).

ARBITRO: D'Elia, di Salerno.

SERVIZIO

MASSA — La «prima della classe» Pistoiese ha vinto con il classico punteggio sul terreno della «cenerentola» del campionato, la Massese.

Facendo tesoro della maggiore esperienza di molti suoi giocatori, la Pistoiese è riuscita ad ottenere il massimo risultato al termine d'un incontro giocato non certo a livelli elevati, ma bisogna pur dire che la jellatissima Massese, scesa in campo decimata da squalifiche e infortuni, è riuscita non solo a non sfigurare, ma anzi a mettere spesso in discussione il risultato della partita.

Tuttavia bisogna aggiungere che il successo della Pistoiese dimostra anche la classe superiore del complesso diretto da Bolchi. Rendendosi conto che molti suoi giocatori erano in giornata non felice, la capolista ha teso a tenere il pallone prevalentemente nella zona del centrocampo.

Il resto è tutto regolare: la Massese, che vede ormai il baratro della retrocessione davanti a sè, si getta disperatamente all'attacco (colpisce anche il palo del «vecchio» Vieri) ma inevitabilmente in contropiede viene trafitta.

Fra i vincitori è emerso, come del resto sta avvenendo da tempo, il gioco superbo di Borgo, una mezzala «tuttocampo» degna delle platee delle serie superiori.

La Massese ha dato tutto; però il buon volume di gioco sviluppato non ne avuto possibilità alcuna di concretizzarsi per l'assoluta carenza di tiro a rete dei suoi attaccanti.

Nel primo tempo, dopo una lunga fase senza azioni di qualche rilievo, e dopo che la Massese si era fatta pericolosa al 21' con un tiro fuori di poco di Meucci, improvvisamente veniva il gol della Pistoiese. Dalle Vedove raccoglie una respinta della difesa e in mezzo ad un nugolo di avversari riesce a servire Colombi, che insacca con un tiro lento. E' il 29 del primo tempo.

Al 40' la Massese sfiora il pareggio: un bel palleggio di Menconi che serve Orlandi, il cui tiro va fuori di un soffio con Vieri fuori posizione.

Nella ripresa la Massese attacca a spron battuto ed al 3' Chirco colpisce la traversa: il pallone rimbalza sulla linea e torna in campo. Molti gli angoli collezionati dai locali, ma scarsi i pericoli per Vieri. Al 36' in pieno forcing massese, La Rocca imbastisce una azione che appare di alleggerimento ma coglie impreparati i difensori locali e conclude la sua galoppata con un tiro che si insacca, malgrado la tardiva uscita di Grassi.

Filippo Borrini

Alla periferia di Sesto San Giovanni

Un prato e 500 ragazzi fanno corsa campestre

SESTO SAN GIOVANNI — Cinquecento ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori hanno partecipato, in un prato della periferia cittadina, ai trofei «Cadioli» e «Rulfi» di corsa campestre. I due trofei, in realtà, sono i veri Giochi della Gioventù di Sesto e si articolano in gare di cross, di marcia e di velocità. Il tutto è organizzato dal GEAS, con molta volontà e con molta passione.

Nella nebbia e sull'erba fradicia i 500 ragazzi hanno corso con molto entusiasmo le sette gare in programma. Ecco i vincitori delle prove: classe 1961 Sandro Candian e Paola Frigerio; classe 1965 Giuseppe Valente e Anna Culatina; classe 1967 Anita Leone (una ragazza che promette assai bene) e Franco Vecchio; classe 1960-61-62 Umberto Riva.

Domenica prossima, nello stesso prato, ci sarà la seconda prova che designerà i vincitori definitivi della campestre, mentre l'assegnazione dei trofei, che interesserà non i singoli miniatleti ma gli istituti in gara, avverrà a programma (cross, marcia e sprint) completato.

Rugby: l'Italia sconfitta in Marocco 10-9

CASABLANCA — L'Italia è stata sorprendentemente sconfitta dal Marocco per 10-9 in una partita valida per la Coppa FIRA. Il risultato è stato determinato da una meta messa a segno dal marocchino Mbarki, pochi secondi prima del fischio di chiusura.

L'Italia si è presentata in campo nella seguente formazione: Zanella; Mascioletti, Francescato, Blessano, Marchetto, Penzi, Manni; Pace, Bonetti, Baraldi; Appiani, Rinaldo, Bona, Ferracin, Piovan.

serie C

A: l'Udinese insegue sempre
B: battuta d'arresto del Parma
C: i «galletti» ormai in orbita

La sesta giornata del girone di ritorno del campionato di serie C ha ancora più consolidato la posizione delle tre squadre al comando delle classifiche dei tre gironi.

★

Nel girone A la Cremonese ha vinto in trasferta contro la Pergocrema e resta al comando con un vantaggio immutato di due punti, nonostante la vittoria riportata dall'Udinese sulla Biellese. A parte la corsa per la promozione in serie B, da segnalare la vittoria del Padova sulla Triestina: le due squadre alle quali Rocco aveva dedicato le sue attenzioni prima di tornare al «timone» del Milan hanno disputato oggi un derby interessante concluso con la vittoria dei padovani. Continua la serie negativa del Venezia, protagonista di un campionato veramente disastroso. I lagunari si sono fatti superare in casa per 2-1 dal Treviso.

★

Nel girone B la Pistoiese, con un prestigioso 2-0 sul campo della Massese, grazie alla contemporanea battuta d'arresto del Parma, costretto al pareggio in casa dalla Viterbese, allunga il passo e porta a due i punti di vantaggio in classifica. Posizione tanto più propizia visto che anche il Pisa (che ha pareggiato 0-0 ad Arezzo) e lo Spezia (sconfitto a Giulianova) perdono terreno.

La lotta sembra dunque sempre più circoscriversi al tandem Pistoiese-Parma, anche se non è ancora possibile considerare tagliato fuori il Pisa. In coda ovviamente sempre più difficile la situazione della Massese anche se la nuova sconfitta dell'Empoli (1-0 contro la Lucchese) la sera un filo di speranza agli apuani.

★

Nel girone C il Bari con un netto successo sul Barletta (mentre hanno pareggiato Paganese e Crotone), porta a 4 i punti di vantaggio e certo sente aria di serie B. Sempre più accesa la lotta per la retrocessione con Cosenza e Pro Vasto ancor più inguaiate.

Romano Fiorentino

La chiara vittoria del suo campione in Sudafrica lo lascia sperare

La Ferrari (come Niki Lauda) ha superato il momento-no?

Una serie di tragiche concomitanze ha causato la morte di Pryce e del commissario

Dopo l'arrivo vittorioso sul circuito di Kyalami Lauda ha detto che la sua Ferrari aveva avuto diversi problemi (serbatoi dell'acqua che si sono gradatamente vuotati a causa di un pezzo della vettura del povero Pryce andato a incastrarsi in uno di essi, spoiler anteriore danneggiato anch'esso da un rottame). Ciononostante Lauda ha dominato la gara. Che cosa si deve dunque concludere? La risposta la dà ancora Lauda «Senza quegli inconvenienti avrei staccato nettamente tutti». E allora la Ferrari è ridiventata la macchina quasi imbattibile del '75 e dei primi Gran Premi del '76?

Forse è ancora prematuro dirlo. E tuttavia i risultati sono entusiasmanti. Di tre corse finora disputate le macchine di Maranello ne hanno vinte due e i piloti del «Cavallino» si trovano entrambi, a pari punti, ai vertici della classifica mondiale, preceduti dal solo Jody Scheckter, che dopo un successo un po' fortunoso in Argentina ha portato la sua sorprendente Wolf al secondo posto sulla pista di casa.

Per la Ferrari questo campionato, cominciato fra non poche preoccupazioni di ordine tecnico ed umano, sta procedendo nel modo migliore. I suoi piloti, è vero, per il momento non hanno dato nelle prove di qualificazione quelle dimostrazioni di schiacciante superiorità cui ci avevano abituati nel recente passato, tuttavia la gara sudafricana di Lauda ci ha restituito l'immagine della Ferrari edizione-iride.

Dire che a Maranello, dopo il Nürburgring, si siano aperti grossi problemi e fin troppo ovvio, e tuttavia ci si scorda troppo di frequente che Niki Lauda ha ceduto il suo titolo a James Hunt per un solo punto. Dunque non meraviglia, anzi è abbastanza «normale» che le macchine rosse siano risalite in fretta ai vertici, considerato l'impegno con cui si lavora nell'officina modenese. Naturalmente di problemi ce ne saranno sempre in un campo sofisticato come quello della formula uno, ma sono problemi che hanno tutti.

A questo proposito gli esempi emblematici non mancano. Ma fermiamoci alla Brabham-Alfa Romeo che, adottando un propulsore italiano, è fra quelle che i nostri sportivi seguono certamente più da vicino. La nuova versione della vettura con motore più basso, affidata per l'occasione a Carlos Pace, è andata molto bene nelle prove, ma in corsa «distruggeva» i pneumatici anteriori, tanto che l'argentino è stato costretto a fermarsi due volte a cambiarli. Le macchine italo-inglesi dispongono di un valido motore, ma non di un altrettanto valido telaio. Quest'ultimo verrà comunque interamente sostituito per il Gran Premio di Spagna, prima corsa della serie europea.

Il Gran Premio del Sudafrica ci ha mostrato una volta di più che in formula uno si può ancora morire. Di ciò dovrebbero tener conto quei piloti che con tanta disinvoltura vanno a sbattere nelle reti come uccelli. Rischiare è pressoché indispensabile, ma non oltre certi limiti. Lo incidente di Pryce, è vero, non rientra in questa tematica e forse, se la fatalità non avesse mandato l'estintore a sbattere sulla sua testa, il pilota gallese se la sarebbe cavata senza gravi danni. Tuttavia talune «acrobazie», che anche sabato si sono viste, vanno disapprovate.

Quanto alla causa dell'incidente che ha ucciso Pryce e il commissario di gara, tutti sembrano concordi: nello attribuirla all'imprudenza di quest'ultimo. Il giovane (aveva 19 anni) addetto al servizio, non ha calcolato la velocità con la quale giungevano le vetture in quel punto e Pryce non ha potuto evitarlo. Fatalità ha poi voluto, come già abbiamo accennato, che l'estintore, che il commissario impugnava per andare a spegnere la macchina di Zorzi, andasse a centrare la testa di Pryce, uccidendolo forse sul colpo. Quindi la vettura, con il pilota ucciso o comunque gravemente ferito è andata a cozzare contro quella di Laffite per poi sfasciarsi su un muretto.

Da quanto si è visto e appreso, non sembra ci sia stato da parte degli organizzatori un tempestivo intervento per rallentare la corsa in modo da consentire agli addetti di pulire la pista. Infatti Lauda si è trovato a passare tra i rottami riuscendo a malapena a controllare la vettura che è rimasta, come si è visto, danneggiata. Lauda, viaggiando in testa, ha compiuto almeno un paio di chilometri prima di arrivare sul luogo dell'incidente, quindi c'era il tempo per intervenire. Forse tutti sono rimasti frastornati dalla tragedia: resta tuttavia il fatto che essa poteva essere ancora più grave.

Giuseppe Cervetto

● AUTOMOBILISMO — Il francese René Arnoux, alla guida di una Martini-Renault, ha vinto ieri sul circuito di Silverstone (Gran Bretagna) la prima prova del campionato europeo di formula due. Secondo si è classificato il britannico Ray Mallock su Chevron Hart e terzo il belga Patrick Neve su March BMW.

LONDRA — La vedova di Tom Pryce, Nella, all'aeroporto di Heathrow, proveniente dal Sudafrica.

Punti preziosi per la Casa torinese nel mondiale rally

Alen con la Fiat «131» trionfa in Portogallo

ESTORIL — L'undicesimo rally del Portogallo si è concluso con il dominio della FIAT che ha così consolidato la sua posizione in vetta alla classifica del campionato mondiale marche. Ha vinto, infatti, il finlandese Markku Alen, che, con la sua «Abarth 131 rally», ha preceduto la Ford di Waldegaard e la Toyota di Andersson; al quarto e quinto posto — a completamento di un successo di indubbio prestigio — si sono poi classificate altre due Fiat, affidate al francese Andruet e all'italiano Verini.

Alen — che aveva conquistato il comando del rally nella terza delle quattro tappe — ha saputo amministrare con sicurezza il vantaggio anche nelle 12 prove speciali dell'ultima tappa che è terminata verso le 5,30 di questa mattina ad Estoril. Il più tenace avversario del vincitore è stato, in questa parte della corsa, Waldegaard (negli anni scorsi pilota della Lancia) che ha spinto e rischiato al massimo per rimontare lo svantaggio; Alen, però, con un'accorta e prudente condotta di gara, ha contenuto molto bene l'attacco del pilota della Ford, il quale è riuscito soltanto a scavalcare Andersson, che lo precedeva al secondo posto.

Classifica del rally del Portogallo: 1. ALEN-KIVIMAKI (Fiat Abarth 131); 2. Waldegaard-Torzellius (Ford Escort) a 3'56"; 3. Andersson-Liddon (Toyota Celica) a 4'21"; 4. Andruet-Delferrier (Fiat Abarth 131) a 11'11"; 5. Verini Russo (Fiat Abarth 131) a 15'13"; 6. Mequepe-Vilar (Opel Kadett) a 37'08".

Classifica del campionato mondiale marche:

1. FIAT p. 18; 2. Opel 39; 3. Ford 34; 4. Porsche 27; 5. Lancia e Saab 18.

Parlerà in belga anche la prima classica italiana?

Il ciclismo prepara la «Sanremo» e Maertens la sua rivincita-bis

Mercoledì scorso, durante la Sassari-Cagliari, abbiamo fatto sovente la spola tra i fuggitivi e i ritardatari. Quella superstrada che è la «Carlo Felice» permetteva ampi movimenti, scambi di battute, conversazioni volanti. Davanti andavano svelti, dietro pedalavano alla chetichella, e appunto affiancando il plotone degli sconfitti il cronista ebbe modo di riferire parole e stato d'animo di Merckx, De Vlaeminck e Maertens. Sapete: Edoardo e Roger avevano intrappolato Maertens e scherzavano, ridevano, mostravano chiaramente la loro soddisfazione. I dispetti, nel ciclismo, sono di moda dal tempo dei tempi. Fanno parte dei contratti, delle rivalità, delle antipatie, della resistenza della vecchia guardia a cedere le armi, fermo restando che il concetto del «perdo io, ma affoghi anche tu», non fa onore ai protagonisti, anzi falsifica l'andamento della competizione e perciò è un atto di slealtà da condannare al 100 per cento.

Ebbene, di quella giornata sarda ricordiamo lo sguardo severo, gli occhi di fuoco e la promessa di Freddy Maertens. «Aggiusterò i conti nella Het Volk...». Come è noto, il ragazzo in maglia iridata ha mantenuto la promessa, si è imposto nella corsa di Gand staccando Merckx, De Vlaeminck e compagnia di un minuto abbondante. Ma c'è dell'altro. C'è in Freddy il desiderio di una prossima, importante vendetta. Il giovanotto ha un carattere forte e un orgoglio smisurato. Nel Tour dello scorso anno, un mese prima del Mondiale di Ostuni, disse chiaro e tondo ai dirigenti belgi di non voler De Vlaeminck in squadra perchè la presenza di Roger lo avrebbe infastidito negandogli un probabile successo. De Vlaeminck venne escluso e Maertens andò sul podio. E adesso Freddy pensa alla Milano-Sanremo, pensa di mettere nel sacco i suoi nemici, i due tipi (Merckx e De Vlaeminck) che nell'ultima edizione della classicissima lo hanno buggerato.

Già, nella «Sanremo» del '76, temendo la vittoria di Maertens in volata, De Vlaeminck ha favorito lo sganciamento di Merckx come abbiamo avuto modo di spiegare recentemente. Per giunta, una foratura bloccò la reazione in extremis di Freddy, e comunque capirete il motivo di vendetta che anima il capitano della Latina Assicurazioni. 19 marzo è vicino, e vedremo. Naturalmente in una situazione del genere, gli italiani dovranno aprire bene gli occhi, vuoi per cogliere la palla al balzo, per approfittare di una guerra di marca fiamminga, vuoi per non cadere in qualche tagliola: la regola, ad ogni modo, insegna che i migliori, i più quotati, avranno il compito di agire sempre in testa. Sarà una fila di duecento concorrenti e non è consigliabile confondersi nel gruppo.

Il più quotato dei nostri è Moser. Come sta il trentino? Bene, benissimo secondo il medico Falai. La Tirreno-Adriatico rifinirà le condizioni di Francesco e tre giorni dopo il «leader» della Sanson sparerà le sue cartucce. Moser ha molto temperamento e cercherà di improvvisare, di smentire il pronostico favorevole ai belgi. Ci sorregge pure la speranza di trovare nel vivo della battaglia un Gimondi, un Bertoglio, un Baronchelli, un Bitossi, un Vandi ed altri ancora. Nell'attesa vi riferiremo una confidenza del dottor Angelo Cavalli il quale ha recentemente visitato Merckx. «Il riposo, l'inverno tranquillo, disteso ha molto giovato a Eddy. Il suo tono muscolare è ottimo. Lo ritengo capace di grandi imprese...» Capito? Si fanno tanti discorsi sui giovani e magari si dimentica che è ancora in sella un certo signor Edoardo in divisa Fiat e magari capace di gioire a Sanremo per la settima volta.

La Tirreno-Adriatico si svolgerà dal 12 al 16 marzo con partenza da Ferentino e arrivo a S. Benedetto del Tronto. Avremo modo di riparlarne, ma torniamo a ribadire che tre teloni in salita su cinque sono uno schiaffo al buon senso. Forse tutto si deciderà sin dalla prima tappa, a quota 1080 di Supino Santa Serena, e al di là di questa prospettiva rimane un fatto estremamente negativo, cioè il benestare della commissione tecnica ad un tracciato illogico in vista della Milano-Sanremo. E qui giunti ci domandiamo perchè cambiati i suonatori la musica è sempre la stessa, perchè i controllori restano passivi, inerti di fronte agli organizzatori, perchè il fucile è puntato contro i ciclisti e basta. Sicuramente è un mancare al proprio dovere. E' una vergogna.

Gino Sala

HA VINTO A S. SIRO IL PREMIO EMILIA

È Arizona la regina delle puledre di 3 anni

MILANO — Puledri di tre anni, divisi per sesso, nel ruolo di vedettes ieri a San Siro. La toscana Arizona si è laureata nel Premio Emilia passando al comando dopo cinquecento metri di gara e conducendo poi fino al traguardo.

Dieci le concorrenti scese in pista a disputarsi il titolo di reginetta dei tre anni: Marvina, dell'allevamento Torino; Dranske, della scuderia Little Toy; Onata, della scuderia Reda; Alsubail, della scuderia Lastra; Educanda, della scuderia Callaringhi Meliconi; Zamara, della scuderia Cobral 2000; Favella, della scuderia Piccioli; Eudenza, della scuderia Alto Milanese; Mandolossa, della scuderia Tanino; Arizona, del sig. Serafino Pofferi.

I favori del gioco apparivano suddivisi tra Alsubail (offerta a 2), Marvina, Zamara e Arizona (a 3 contro 1). Al via parecchia confusione. La retta decisiva vede Arizona vincere senza molta tattica davanti a Zamara mentre Educanda toglie il terzo posto a Alsubail.

Tra i maschi, nel premio Veneto, delusione del favoritissimo Maltasar (a 2 quinti sulla lavagna dei book-makers) che, quando già sembrava facile vincitore, si vedeva attardare da una inaspettata rottura.

Poi all'inizio della prima curva Maltasar aveva strappato il comando all'allievo di Vittorio Guzzinati e sembrava avere così il successo in tasca. Sulla seconda curva però il colpo di scena: rompe Maltasar. Il giovane campione dell'allevamento Torino, ha un forte ritorno, ma deve accontentarsi del secondo posto dietro ad Araldo, vincitore a sorpresa. Le altre corse sono state vinte da Liegi (secondo Ibernato), Daloa (Omaha), Nidenar (Crispano), Flagello (Acr?).

UTILI INDICAZIONI DAL CONVEGNO PROMOSSO DALLA «GAZZETTA»

Come fare sport nel quartiere

Le proposte di Carlo Tognoli, sindaco di Milano - Associazionismo privato e consigli di zona - Le esperienze di Bologna - I timori delle società sportive

«Desideriamo associare le società sportive all'attività pubblica. Costruiremo impianti di quartiere, semplici, poco costosi [illegible] sul piano della realizzazione [illegible] della gestione e chiederemo alle società sportive private di gestirli assieme ai Consigli di zona e agli enti di promozione». Così Carlo Tognoli, sindaco di Milano, nel suo intervento al convegno-dibattito organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* sul tema «Lo sport nel quartiere come e dove farlo». E' stato il primo momento importante della lunga giornata milanese vissuta attorno a quell'arduo tema dello sport in quartiere. Ed è stato un momento singolarmente importante poichè la proposta (essenziale e aperta a tutte le opzioni volontà) è venuta dal sindaco cioè da un personaggio pubblico che, nella sua qualità di primo cittadino, può garantire e sintetizzare le intenzioni di un'intera Amministrazione.

Il secondo momento importante si è avuto quando nell'auditorium del Teatro dell'Arte l'atmosfera si è fatta ardente, quando le contrapposizioni tra associazionismo privato e *proposta* di associazionismo pubblico si sono scontrate e hanno fatto scintille. Le società sportive private hanno colto il timore di essere messe ai margini di non contare più e di non aver più proposte da offrire e da realizzare.

Il terzo momento importante — che è poi quello che ha sdrammatizzato il secondo — lo si è avuto quando il presidente della Zona 16, Piercarlo Marchetti, ha detto che nessuno vuol creare campanili e che i Consigli di quartiere non chiedono di meglio che la collaborazione delle società sportive. E ha chiesto che queste si facciano avanti. «Noi vogliamo proporre le necessità del quartiere e chiediamo la collaborazione dei tecnici». A questo punto sarebbe lecito domandarsi dov'è il problema, visto che i Consigli di zona *chiedono* la collaborazione degli specialisti, che le società sportive (cioè gli specialisti) *chiedono* di non essere accantonate e che gli Enti locali (che non considerano lo sport un fatto secondario ma sanno di non aver la possibilità di gestirlo in proprio) *chiedono* la collaborazione di tutte le forze interessate per garantire lo sport sociale. Il problema sta nel fatto che lo si è lasciato diventare tale, che non ci si è occupati di esso come sarebbe stato logico farlo. Di qui i sospetti e le paure gli uni degli altri.

Dopo il «calore» della discussione mattutina, la fredda relazione pomeridiana di Sergio Montanari assessore allo Sport del Comune di Bologna. Montanari ha detto che se pare grave discutere di sport in una situazione di emergenza nazionale così non è. Confrontare le idee e le esperienze mentre si sta vivendo il terribile rischio di aggravare la condizione giovanile è d'obbligo. «Abbiamo assistito — ha proseguito Montanari — allo sviluppo squilibrato delle città. Vi sono quartieri ben dotati di attrezzature sportive e vi sono quartieri che non hanno nulla. E così noi cerchiamo di facilitare l'ingresso nel tessuto sportivo dell'associazionismo privato. L'ente non ha denaro? Bene, noi, attraverso convenzioni coi privati, cerchiamo di risolvere il problema. E cerchiamo di risolverlo evitando la speculazione. E ciò significa, ovviamente, ammettere un'equa remunerazione del denaro investito, purchè ciò avvenga sotto il controllo pubblico».

L'intervento - relazione di Montanari ha rappresentato il quarto momento importante del convegno milanese. Ma già il convegno, da sè, ha rappresentato un momento importante. E se si è trattato di una vicenda locale, ciò lo è stato solo in apparenza, perchè i temi sono di tutti. Sono i temi del Nord e del Sud, i temi di Milano e di Bologna, di Roma e di Trieste, di Palermo e di Genova. Come ha detto Sergio Montanari, «bloccare le iniziative nel campo dello sport significa aggravare la condizione giovanile». E vuol dire tante altre cose. Vuol dire, per esempio, favorire l'antica tendenza italiana di essere «sportivo seduto», vuol dire — poichè sport significa anche ecologia, verde, aria aperta, salute — abbandonare i quartieri a se stessi, vuol dire anche trovarsi impreparati (e reagire con sterili manifestazioni di moralismo) nei confronti della esplosione della violenza negli stadi. Il convegno ha aperto, col suo dialogo (assieme aspro e pacato), la strada ai fatti. E sono i fatti, è facile ammetterlo, che contano.

Remo Musumeci